Lunedì 27 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 296

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie . .	Id.	20	— Id.	11	— Id.	6.
Svizzera . .	Id.	33	— Id.	17	— Id.	9.
Francia . .	Id.	36	— Id.	19	— Id.	10.
Altri Stati .	Id.	48	— Id.	25	— Id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 26 OTTOBRE

LA QUESTIONE DI NEUCHATEL

Il *Journal des Débats* ha un lungo articolo sugli affari di Neuchatel, che schiarisce la posizione diplomatica di questa vertenza e la cui chiusa coincide sostanzialmente colle idee che noi abbiamo manifestate sulla ingerenza dell'Austria in favore delle pretensioni della Prussia e sulla tendenza di farne una gran questione europea.

Il re di Prussia appoggia i suoi diritti di sovranità sopra Neuchatel ai trattati del 1815. Nel 1848 nacque una rivoluzione che rovesciò quella sovranità, sostituendovi un governo repubblicano. Nel protocollo di Londra del 24 maggio 1852 egli otteneva una dichiarazione dalle cinque grandi potenze, nella quale vengono di nuovo riconosciuti i diritti del re di Prussia. La Francia, l'Austria, l'Inghilterra e la Russia s'impegnarono a concertarsi sulle misure adattate per ottenere dal governo federale svizzero che tenga conto delle stipulazioni convenute a Vienna nel 1815, e il re di Prussia si è obbligato dal canto suo di astenersi dall'impiego della forza per ottenere il suo scopo, ma di attendere il risultato delle negoziazioni iniziate dalle potenze. Queste non ebbero alcun effetto e quattro anni dopo, nello scorso mese di settembre, si fece nel cantone un tentativo per ristabilire, mediante un moto popolare, la sovranità del re di Prussia. Il tentativo fu facilmente represso. Il *Journal des Débats* nel fare l'esposizione di questo fatto commette alcune inesattezze dicendo che il movimento fu represso dai commissarii federali col mezzo delle truppe federali, mentre se la memoria non ci tradisce, furono gli stessi repubblicani di Neuchatel che resero vano il tentativo, e quando giunsero i commissarii e le truppe federali la bisogna era già fatta. Inoltre il *Journal des Débats* narra la cosa come se i repubblicani avessero ucciso un certo numero di persone inermi, e arrestato molti individui violando una capi tolazione. Probabilmente questa è la versione del partito prussiano. Quella del governo federale suona alquanto diversa e se il *Journal des Débats* non adotta quest'ultima, non avrebbe almeno dovuto nella sua pretensione d'imparzialità accoglier in modo così categorico altra versione. Ma ciò è affare secondario.

L'importante è la nota del re di Prussia diretta ai gabinetti delle quattro potenze su quella vertenza. «Il re Federico Guglielmo,» dice il *Journal des Débats*, evidentemente istrutto da fonti autentiche, «riclama il beneficio dei trattati del 1815 e dell'ultimo protocollo di Londra. Due punti sono da esaminare.

«Alcuni sudditi del re sono stati arrestati e messi in prigione perchè fallirono nel tentativo destinato a ristabilire l'autorità reale, disconosciuta da otto anni in poi. Si vogliono giudicare e condannare gli autori di quel tentativo; il re non lo tollererà, perchè ciò sarebbe nel medesimo tempo un colpo recato alla sua autorità, una negazione del suo diritto e una offesa alla sua considerazione personale. Il fatto solo dell'arresto e dell'incarceramento dei sudditi del re è già un insulto alla sua autorità, un insulto che s'aggrava tutti i giorni; bisogna che ciò cessi senza ritardo. Il re non potrà dispensarsi di provvedervi se il governo federale si ostina.

« L'altro punto è il riconoscimento del diritto di sovranità riclamato dal re. Questo diritto nessuno lo contesta; gli alleati del re non essendo riusciti finora nei loro negoziati col governo federale della Svizzera, sono invitati a dire ciò che si propongono di fare. Il re è del parere che si insista di nuovo presso la Svizzera, e si richieda una risposta perentoria. »

Tale è la sostanza della comunicazione della Prussia alle quattro potenze. Ma a ciò non si fermano i suoi passi diplomatici. La Prussia, dice il *Journal des Débats* sempre appoggiato alla stessa fonte, espose lo stato delle cose anche ai governi della Baviera, del Wurtemberg, e del granducato di Baden, cioè degli stati della confederazione germanica, oltre l'Austria, limitrofi alla confederazione svizzera, nello scopo di assicurarsi che questi stati non presterebbero alcuna assistenza alla Svizzera, e non s'opporrebbero al passaggio di un corpo d'esercito prussiano se fosse necessario di occupare militarmente il cantone di Neuchatel. Il *Journal des Débats* assicura che quei governi hanno dato al re di Prussia una risposta a seconda dei suoi desiderii. Ma non si conosce ancora il risultato dei passi fatti a Berna dalle quattro potenze, segnatarie del protocollo di Londra.

Il *Journal des Débats* crede che il governo federale abbia già respinte le domande di quelle potenze, allegando che i trattati del 1815 per riguardo a Neuchatel sono impraticabili; che la Svizzera nel 1848, dandosi una nuova costituzione, ha usato del suo diritto di stato indipendente; che la nuova costituzione è stata riconosciuta da tutta l'Europa; che essa è incompatibile coi diritti di sovranità riclamati dal re di Prussia, i quali sono irrevocabilmente perduti; finalmente l'immensa maggioranza dei cittadini del cantone di Neuchatel si è pronunciata a diverse riprese contro la sovranità del re, e in favore delle istituzioni repubblicane.

Da altra fonte, cioè da un articolo semiufficiale del *Bund*, sappiamo però che il governo federale è disposto a concedere piena amnistia per gli avvenimenti di settembre, purchè nello stesso tempo si riconosca dal re di Prussia l'assoluta indipendenza e la costituzione repubblicana del cantone.

Il *Journal des Débats* c'informa poi che l'Austria ha preso partito per il re di Prussia, dapprima per rispetto ai trattati di Vienna che formano il suo codice internazionale, indi per avversione alla Svizzera.

Ma l'Austria ha un interesse ancora più grave. Essa appoggia i passi fatti dalla Prussia per ottenere dalla confederazione germanica il riconoscimento dei suoi diritti e l'eventuale assistenza nelle misure forzose per ricuperarli. L'Austria, dice il *Journal des Débats*, spera di creare in questo modo un precedente, che per analogia impegni la confederazione germanica ad assisterla nei suoi affari italiani. Il cantone Neuchatel non appartiene alla confederazione germanica; se dietro le istanze del re di Prussia, la confederazione facesse in qualche modo sua quella causa, l'Austria potrebbe collo stesso diritto invocare un giorno l'aiuto della stessa confederazione per difendere le sue provincie italiane, sebbene non appartengano alla medesima.

In questo modo la quistione di Neuchatel, insignificante per se stessa, minaccia di farsi una grande quistione europea per due motivi. Primieramente per la risoluzione annunciata del re di Prussia di volersi prendere colla forza ciò che non può ottener colla diplomazia; in secondo luogo per l'ingerenza richiesta alla dieta germanica che involve il riconoscimento di un principio, a cui sino ad ora la Francia, la Russia e l'Inghilterra si sono energicamente opposte, e che la stessa confederazione non ha mai voluto ammettere, cioè una solidarietà della confederazione per le quistioni politiche relative a territorii di un membro della confederazione, non appartenenti al nesso federale. Il principe Schwarzenberg aveva già cercato di far valere questo principio, ma non vi era riuscito, avendo anzi incontrato l'opposizione della Prussia. Ora è questa potenza che vuole introdurre questo principio, e l'Austria che vi ha un grande interesse, appoggia la Prussia. Essendo d'accordo fra di loro le due grandi potenze germaniche, non è difficile che la dieta di Francoforte ceda alla pressione.

Tollereranno la Francia, l'Inghilterra e la Russia questa novità? Se rimangono coerenti al loro passato nol dovrebbero. Anche il governo sardo non dovrebbe rimanersene inattivo perchè si tratta indirettamente di interessi italiani e non dubitiamo che il conte Cavour non tralascierà di fare le sue rimostranze a Parigi, Londra e Pietroburgo.

Per il re di Prussia è una questione d'amor proprio. Se egli si limitasse a chiedere alla dieta germanica una ricognizione del suo diritto, come fece la conferenza di Londra, quell'amor proprio potrebbe essere soddisfatto senza compromettere alcun principio fondamentale della politica Europea.

È inoltre assai probabile che il *Journal des Débats* nel suo articolo, ispirato dalla parte prussiana, esageri la portata del protocollo di Londra. La Svizzera è uno stato indipendente e neutrale. Per effetto dell'indipendenza non ispetta alle quattro potenze di aggiudicare a chicchessia la sovranità di una parte del territorio svizzero; per effetto della neutralità le truppe estere non possono occupare il suolo svizzero.

I trattati del 1815 devono quindi essere violati: o nel patto che conferisce al re di Prussia la sovranità di Neuchatel, ovvero nel patto che stabilisce la neutralità della Svizzera. Ora riflettendo alla questione, è assai probabile che le potenze europee e particolarmente la Francia e l'Inghilterra considerino la neutralità della Svizzera più importante che il diritto di sovranità del re di Prussia.

È peraltro da notarsi che il governo federale della Svizzera tende troppo ad isolarsi in mezzo alle potenze europee. I repubblicani che siedono nel consesso di Berna dovrebbero riflettere che nonostante la sua neutralità e la ricognizione della sua costituzione del 1848 per parte delle potenze europee, possono sorgere complicazioni nelle quali sarebbe un vantaggio di avere amici. Per valersene nei tempi di pericolo è però d'uopo pensare a procurarseli e a coltivarli nei tempi più calmi.

UN'OSSERVAZIONE

Abbiamo notato in questi giorni come la *Gazzetta Piemontese* abbia date le relazioni più monche intorno all'arrivo della imperatrice di Russia nel nostro stato, al viaggio di S. M. Vittorio Emanuele a Genova e via discorrendo. Persino la *Gazzetta di Milano* accenna la visita fatta dall'imperatrice alle isole Borromee, che è quanto dire ch'ella è andata nella casa di un emigrato, cui l'Austria ha sequestrato i beni fingendo di crederlo mazziniano ecc. Ora siccome la *Gazzetta Piemontese* non può intorno a queste cose pubblicare altro che ciò che le comunica il governo, si è costretti a credere che il governo medesimo non sia bene e puntualmente informato dai suoi impiegati subalterni. E veramente corre voce che sia così, e che molte notizie anche più gravi di queste vengano mandate con una negligenza e lentezza che a noi pare, a dir poco, vergognosa.

Queste osservazioni non le facciamo sol-

APPENDICE

TEATRI

TEATRO CARIGNANO. La signora Virginia Boccabadati — La signora Amina Boschetti.

TEATRO GERBINO. La fiducia in Dio, *dramma in quattro atti del signor Luigi Camoletti* — Lo stratagemma di Carolina, *commedia in tre atti del sig. Davide Chiossone.*

— *Eureka! Eureka!* Ancor io l'ho veduta!

— Chi mai?

— Non lo indovinate forse? La signora Virginia Boccabadati nella *Traviata*. Ma — ci ha sempre da essere un *ma* — io sono giunto troppo tardi, e per quanto m'affatichi e sudi, e ponga a tortura il mio cervello, e cerchi nel vocabolario dei giornali teatrali — un vocabolario, che non ottiene certamente l'approvazione della Crusca — non mi vien fatto di trovare una frase nuova, un nuovo concetto per dirvi l'effetto che sulla massa degli spettatori produce questa artista sotto le spoglie di *Violetta*. I miei confratelli hanno già spigolato nel campo dei confronti colla signora Piccolomini; già vi dissero dove quella superi questa, dove la uguagli, dove stia al disotto. Che fare? me la spiccierò col dirvi che sono inutili i paragoni: queste attrici sanno entusiasmare il pubblico, perchè ciascuna d'esse diede al carattere di *Violetta* una tinta un po' diversa. Ed in tal guisa l'una non fa dimenticare, non cancella il successo dell'altra, ma si desiderano entrambe, ed entrambe si vorrebbero ascoltare ed applaudire sempre.

La *Traviata* sarà pure in questa stagione una California per il sig. Ronzani.

Altro astro, che splende sulle scene del Carignano, è la signora Amina Boschetti. Da parecchi anni abbiamo avuto sui nostri teatri le migliori *celebrità danzanti*: qui intrecciarono le loro carole quella Rosati e quella Ferraris, che ora si contendono Parigi e Londra: qui furono applaudite e festeggiate la Maywood e la Albert-Bellon: e qui tuttavia potè cogliere ancora nuovi applausi, nuove corone, nuovi allori, la signora Amina Boschetti. Agilità, leggiadria, vivacità, tutto è in questa silfide per ammaliare il pubblico.... e s'ella riesca a ciò, vel dicano i battimani fragorosi che accompagnano ogni sua movenza.

Ma io casco nell'idillio: dal che mi guardi il Cielo! Amerei meglio una paternale di Marcello, una diatriba di Caio Mario, i fulmini e le saette del signor Guidi! E, per non correre questo brutto rischio, cerco ricovero al teatro Gerbino, e trovomi di fronte ad un dramma del signor L. Camoletti, che mi invita a tutt'altro che all'idillio.

Debbo confessare che nel giudicare i lavori del signor Camoletti, io mi trovai sempre in perfetto antagonismo col pubblico: il quale andava in solluchero per la *Suor Teresa*, mentre io ne rideva, e faceva un gran baccano alla rappresentazione della *Vergine delle grazie*, quando io mi vi addormentava.

Chi aveva ragione? il pubblico o l'appendicista?

Risponderò a questa domanda di qui a qualche anno, allorchè avranno i drammi del signor Camoletti perduto ogni prestigio d'attualità. Chi ricorderà allora *Suor Teresa*, che ebbe copia d'applausi solo perchè ci introduceva in un convento di monache? E forse che la *Vergine delle grazie* potrà ancora presentarsi altrove che al San Martiniano tra il *Cane di Montargis* ed *Arlecchino finto principe*?

E la *Fiducia in Dio?* Io ascoltai religiosamente codesto dramma: e stava nella massima sospensione d'animo, poichè era giunto oltre la metà del quarto ed ultimo atto senza raccapezzare punto o poco le fila dell'intrigo, e tutto io doveva comprendere ad un racconto della prima attrice, la quale stava per isvelare uno di quegli arcani che fanno « arrestare il sole, inorri« dire gli uomini, fremere la terra e belare gli « armenti », quando, per mia sventura, la prima attrice sviene e cala il sipario. — O disillusione! Io dovei restarmene colla curiosità, e realmente *sfiduciato*.

Non le sole cesoie del signor Sabattini, ma ancora gli sfinimenti delle prime attrici congiurano contro la gloria del poeta novarese!

Ma non fu quello che un passeggero malore, il quale. . . . . ci liberò dal dramma del signor Camoletti; nè ci tolse di rivedere ieri sera la signora Casali-Pieri in occasione della sua *beneficiata*, e rivederla accolta nel modo il più lusinghiero e festevole.

Il programma ci prometteva una delle più allegre serate. *Il Campanello*, quella farsa carnascialesca, nella quale è così valente, così comico il signor Pieri: *Funerali e Danze*, la parodia musicale del sig. Codebò già rappresentata al teatro Lupi, e più che discretamente eseguita al Gerbino: e finalmente una nuova commedia brillante del signor Davide Chiossone, *Lo stratagemma di Carolina* — e fu appunto nello scegliere codesto *Stratagemma* che l'attrice beneficata mostrò minor tattica.

Sapete voi qual sia lo stratagemma di Carolina per conservarsi l'amore del marito ed impedirne i traviamenti? Quello si è di mostrarglisi indifferente, anzi di solleticare la di lui gelosia, facendogli credere alla esistenza d'uno o più rivali. Il conte Carlo e la contessina Virginia, due giovani sposi, venuti a cognizione dei portentosi effetti ottenuti dallo specifico di Carolina, vogliono rispettivamente metterlo in pratica; ne nascono scandali, alterchi, finchè i due sposi s'accorgono di essere stati sempre l'uno amante dell'altro, e che correvano invece rischio di compromettere la loro felicità collo usare dello stratagemma di Carolina.

Per mia fede, più vecchio intreccio da presentarci come cosa nuova, non poteva forse scegliere il signor D. Chiossone. E italiani e francesi hanno commedie su questo istesso soggetto, ed il signor D. Chiossone non ebbe nemmeno l'arte di ben condurlo e svilupparlo e di innestarvi alcunchè di nuovo; cosicchè il suo lavoro sarebbe caduto in mezzo alla noia universale, se Pieri, Raimondi, le signore Casali e Mancini non l'avessero salvato dal naufragio. Vivano le piraterie!

—

qanto per chiedere che il governo abbia maggior cura del suo foglio ufficiale che in molte parti d'Italia è il solo dei nostri giornali che possa essere letto, ma le facciamo ancora perchè ci pare molto strano che si lascino andare le cose così alla carlona, e che talvolta i particolari abbiano ad essere meglio informati del governo stesso.

Del resto, come giornalisti, se non fossimo preoccupati da considerazioni più alte, avremmo a rallegrarci perchè il foglio ufficiale sia spesse volte informato assai più imperfettamente di noi.

I PRINCIPATI DANUBIANI. Il seguente è l'articolo della *Corrispondenza austriaca* sull'occupazione dei principati:

« I fogli di Parigi trattano di nuovo con particolare zelo della continuata occupazione dei principati danubiani per parte delle II. RR. truppe austriache. Per rettificare i fatti aggiungiamo tosto quello che sembrano ignorare i giornali francesi, cioè che truppe turche tengono pure sempre occupate singole parti del territorio moldovalacco e che la loro presenza è fondata sui medesimi titoli come quello delle truppe austriache. Precisamente lo stesso titolo di diritto giustifica anche la continuata presenza di una regia flotta britannica nelle acque del mar Nero, nonostante la stretta prescrizione dell'articolo transitorio addizionale al trattato di Parigi del 30 marzo.

« A fronte di questi fatti che corrono paralleli, e sono fondati sopra un concorde modo legale di vedere dell'Austria, della Granbretagna, e della Porta deve giustamente fare stupore che la stampa francese scelga una sola di quelle potenze, e ne parli con una diffidenza non giustificata; mentre invece si trova indotta a rappresentare come insignificante ed indifferente l' *unica causa* della continuata permanenza delle nominate tre potenze nelle loro posizioni militari nella Moldavia e nella Valacchia, come anche nel mar Nero.

« Il trattato di pace del 30 marzo è fortunatamente fermo e suggellato. Nessuno, ne siamo convinti, pensa a toccarlo, nessuna potenza vuole sottrarsi alle sue stipulazioni. Quello di cui oggi si tratta è l'ordine, la serie successiva dell'esecuzione delle sue determinazioni. Questa fu concepita dalle conferenze di Parigi non altrimenti, se non che i commissarii avessero a recarsi a Costantinopoli, tosto che lo sgombro progressivo del territorio ottomano, determinato dall'art. 31 del trattato 30 marzo, fosse abbastanza *progredito*, e che la commissione *possa combinare* il suo arrivo a Bukarest colla compiuta cessazione della temporaria occupazione armata come anche *coll' adempimento dell'art. IX relativo alla rettificazione del confine moldavo.*

« La rettificazione del confine moldavo non solo non è compiuta, ma è in litigio.

« È noto che la Russia nega la cessione di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti, mentre le altre potenze, e particolarmente i governi interessati più essenzialmente nell'assestamento della questione di confine vi persistono in base al trattato di pace.

« Che le determinazioni sui confini territoriali stabilite in un solenne trattato di pace siano una cosa secondaria, un punto subordinato nell'esecuzione, nel mandare ad effetto la pace, invece lo sgombro territoriale per parte delle truppe o delle flotte delle potenze alleate, il quale non viene richiesto nè desiderato da quegli cui compete la sovranità o soprasovranità, sia un punto da discutersi in prima linea, e che da questo debba essere presa fuori una singola occupazione, sostenuta insieme alle due altre con eguale ragionamento: ciò è una logica internazionale, la quale certamente noi non possiamo riconoscere.

« Quindi la continuata occupazione austriaca dei principati è fondata sullo stesso motivo legale come la turca, sullo stesso come quella marittima del mar Nero per parte della Gran Bretagna. Non per diffidenza verso la Russia, ma in base ai rapporti legali, che si presentano in seguito al regolamento dei confini in litigio, rimangono le truppe e le flotte delle tre potenze ancora sopra territorii o mari che certamente dovranno sgombrare, tosto che i confini del territorio ottomano siano definitivamente stabiliti.

« Qui trova la piena sua applicazione il paragrafo finale dell'art. 31 del trattato di Parigi del 30 marzo, che dopo aver stabilita la massima *dello sgombro al più presto possibile* (dopo lo scambio delle ratifiche) aggiunge espressamente:

« I termini (*les délais*) e i mezzi per l'esecu-
« zione saranno l'obbietto di un accordo fra l'alta
« Porta, e le potenze le cui truppe hanno occupato
« il suo territorio. »

« Come abbiamo già menzionato, l'alta Porta è perfettamente intesa coll'Austria e colla Gran Bretagna sull'indicato termine o più esattamente indugio (*délai*).

« Avendo dimostrato che la continuata presenza delle II. RR. truppe, come anche di quelle della Turchia nei principati, della regia flotta britannica nel mar Nero è fondata sulla medesima *base legale*, ne segue per necessità intrinseca, che essa cesserà col giorno nel quale sarà allontanato il motivo legale, cioè sarà regolata e definita la questione di confine.

« L'ordinamento degli affari interni, come anche del futuro governo e della costituzione dei principati non vi è connesso, e l'interesse che l'I. R. governo prende per il benessere e la tranquillità di questi paesi vicini, si manifesterà in amichevole accordo colle altre grandi potenze, e in particolare coll'alta Porta, senza derivarne un motivo per un prolungamento dell'occupazione. »

CONFEDERAZIONE ARGENTINA

Le notizie che ricevemmo dello stato politico e commerciale della Confederazione Argentina continuano ad essere soddisfacenti.

Le camere avevano sanzionato nel Paranà in data 12 luglio una legge tendente a proteggere il commercio diretto fra l'Europa ed i porti fluviali della Confederazione.

Siccome la pubblicità di questa legge può interessare per l' importante commercio della Sardegna col Plata, la riproduciamo testualmente:

Art. 1. Dopo sette mesi dalla pubblicazione della presente legge, le mercanzie provenienti dal di dentro dei Capi, che si introducano dai porti fluviali della Confederazione, pagheranno i diritti di introduzione secondo l'ordine seguente:

1. Le mercanzie non soggette a diritto speciale pagheranno il doppio del diritto ordinario;

2. Le mercanzie soggette a diritto speciale saranno aumentate all'introduzione del 5 p. 0|0 *ad valorem.*

2. Le mercanzie che s'introducono direttamente dal di fuori dei Capi per mezzo dei detti porti seguiteranno a pagare il diritto ordinario;

3. I prodotti nazionali e manifatturati della Repubblica orientale dell'Uruguy, di quella del Paraguay e delle possessioni brasiliane situate entro dei Capi introdotti direttamente dai citati porti restano compresi nello stesso caso del precedente articolo;

4. I prodotti naturali e manifatturati della provincia di Buenos-Ayres saranno ammesssi liberi di diritti siccome prodotti nazionali;

5. Si comunichi al potere esecutivo per il suo adempimento.

Sono necessarie alcune spiegazioni per meglio comprendere lo spirito e tendenze di questa legge. Durante molti anni tutto il commercio estero con la Confederazione Argentina si è fatto coll'intermezzo forzoso del porto di Buenos-Ayres che era l'unico autorizzato a quest'oggetto sulle stesse coste argentine. Proibita la navigazione straniera nei fiumi interni della Confederazione, le altre province argentine erano costrette a trasportare da immense distanze i loro prodotti di esportazione al porto di Buenos-Ayres ed a provvedersi colà delle mercanzie necessarie al loro consumo.

Però nel 1852, vinto il generale Rosas sostenitore del sistema monopolista commerciale, stabilito in favore del porto di Buenos-Ayres, il governo argentino che gli successe nel potere proclamò la libertà di commercio e di navigazione in tutti i fiumi interni e porti della Confederazione per le bandiere estere ed a tale oggetto celebrò trattati colle principali nazioni commerciali d'Europa.

La provincia di Buenos-Ayres, interessata nel sostenere il monopolio del commercio nel suo porto, si sollevò contro il governo generale argentino, e protestò contro i trattati di libera navigazione.

I governi stranieri senza far conto di questa protesta ratificarono i trattati, ma ciononostante la provincia di Buenos-Ayres è rimasta sino al dì d'oggi in una posizione anormale senza volersi sottomettere al governo della Confederazione.

All' oggetto pertanto di completare la libertà di navigazione fluviale ed attirare il commercio diretto dell' Europa agli altri porti fluviali della Confederazione, il congresso argentino ha sanzionato la legge che veniamo di riprodurre.

Questa legge aggrava con diritti differenziali le mercanzie che vengono introdotte direttamente dai porti situati al di dentro dei Capi; mentre che assoggetta soltanto al diritto ordinario quelle introdotte da quelli situati al di fuori dei Capi.

Siccome i porti situati al di là dei Capi nel fiume Plata sono Buenos-Ayres e Montevideo, la legge ha per oggetto di gravare le mercanzie che s'introducano per mezzo di quei porti ed attirare direttamente il commercio dei porti di Europa ai porti della Confederazione situati nei fiumi Paranà ed Uruguay, emancipando così il commercio dalla tutela a cui la chiusura di questi fiumi l'aveva assoggettato, riducendolo a quei due unici mercati d'importazione.

Del resto, siccome le provincie argentine consumano le tre quarte parti delle mercanzie che s'introducevano prima dal porto di Buenos-Ayres, e siccome i fiumi Paranà ed Uruguay sono perfettamente navigabili ed hanno porti assai più sicuri e comodi di quello, non dubitiamo che questa legge debba produrre l'effetto che si propone di attirare a quei porti il commercio diretto dell'Europa, tanto più considerando che le mercanzie estere che si importavano prima dal porto di Buenos-Ayres alle altre provincie dovevano soffrire un ricarico di più del 30 0|0 per le spese di scarica batello, deposito ecc. quale verrebbe risparmiato coll' importazione diretta.

Il governo argentino, conseguente alla politica liberale che ha iniziato, viene di celebrare un trattato con la repubblica del Paraguay, col quale resta riconosciuta come proprietà della Confederazione Argentina la sponda sinistra del fiume Paraguay, restando così assicurata per il commercio straniero la libera navigazione dei fiumi Bermejo e Pilcomayo, alla quale si era finora opposto tenacemente il governo del Paraguay.

Questo trattato è stato recentemente conchiuso per parte della Confederazione Argentina dal generale Guido, uno dei più abili diplomatici dell'America Meridionale.

Oltre della legge di cui sopra abbiamo dato conto, si parlava pure di altre serie misure che il governo argentino era vicino ad adottare verso della provincia dissidente di Buenos-Ayres, dichiarando nulle tutte le alienazioni di terreni pubblici fatte dal governo locale di quella provincia senza il consenso del governo argentino, come pure sull' emissione che fa Buenos-Ayres del debito pubblico iu carta moneta, e si sperava che queste misure darebbero per risultato la prossima reincorporazione di qnella provincia alla Confederazione.

Il sig. Lefevre Becour, ministro plenipotenziario francese, era giunto al Paranà e lo stesso giorno del suo ricevimento ufficiale dovevano scambiarsi in quella città le ratifiche del trattato di commercio celebrato fra la Sardegna e la Confederazione Argenlina.

Ci si dice pure che il nostro incaricato d'affari nel Plata, cav. Cerruti, abbia avuto ordine di fissare, al pari dei ministri francese ed inglese, la sua residenza ufficiale nella città del Paranà, sede del governo argentino.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26 *ottobre.*

Il principe Napoleone è partito alla volta di Stuttgard per visitare il re di Würtemberg suo zio.

La Porta ha convocato i divani nei principati danubiani.

Forti terremoti hanno gravemente danneggiato le fortificazioni di Malta. Candia è in parte distrutta.

È scoppiato il cholera a Salonicchio.

Vienna, 24.

Le ultime notizie di Napoli recano che i ministri delle potenze, tosto significato al governo l' ordine del richiamo, partiranno immediatamente.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale pubblica il seguente reale decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 31 della legge 18 novembre 1850, sulla tariffa postale;

Visti i nostri decreti 3 e 6 dicembre stesso anno, 19 novembre 1852 e 1 aprile 1855;

Sulla proposizione del presidente del nostro consiglio, ministro delle finanze, incaricato del portafoglio degli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il modello dei vaglia postali stabilito col citato nostro decreto 3 dicembre 1850, modificato coll'art. 2 dell' altro nostro decreto 19 novembre 1852, sarà, a datare dal primo gennaio 1857, conforme al modello al presente annesso, e visto di ordine nostro dal presidente del consiglio predetto.

Art. 2. Agli articoli 22, 23, 25, 31 e 38 del regolamento annesso al nostro decreto 6 dicembre 1850 vengono, parimenti con effetto dal 1 gennaio 1857, sostituiti quelli che, visti dal presidente del consiglio, ministro delle finanze, incaricato del portafoglio degli affari esteri, si leggono in calce di questo nostro decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1856.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

Modificazioni agli articoli 22, 23, 25, 31 *e* 38 *del regolamento annesso al R. decreto del* 6 *dicembre* 1850.

Art. 22. I vaglia postali non eccedenti le lire cento sono pagabili a vista dalle direzioni e dagli uffizi di posta.

Le distribuzioni mandamentali incaricate del servizio degli articoli di danaro pagano egualmente a vista i vaglia non eccedenti le lire cinquanta.

I vaglia postali eccedenti le lire cento sono soltanto pagabili nel limite fissato dall'articolo 6 del regio decreto 3 dicembre 1850, modificato da quello 19 novembre 1852 dalle direzioni e dagli uffizi di posta di destinazione indicati sui vaglia stessi, salvo speciale autorizzazione dell'amministrazione centrale.

Gli ufficiali delle poste non possono soddisfare vaglia postali eccedenti le lire cento se non allora che hanno ricevuto dall'ufficio traente l'avviso dell'eseguitovi deposito.

Nel caso che alcuna delle direzioni, qualche ufficio od una distribuzione per mancanza di fondi non si trovasse momentaneamente in grado di soddisfare alle richieste di pagamento di vaglia postali, l'amministrazione superiore, dietro analoga domanda, provvederà sollecitamente acciò cessi l'impedimento.

Art. 23. Il termine utile al pagamento dei vaglia postali è stabilito a due mesi dalla data di loro spedizione, trascorsi i quali è necessaria per l'eseguimento del medesimo una espressa autorizzazione dell'amministrazione centrale.

Art. 25. I vaglia presentati ad un ufficio di posta da persona sconosciuta o non domiciliata nel comune ove trovasi il medesimo stabilito, non possono essere soddisfatti senza l'esibizione per parte di essa del proprio passaporto in debita forma e della lettera d'invio del vaglia.

In mancanza del passaporto potrà bastare una dichiarazione spedita dal sindaco del luogo di residenza del destinatario col bollo dell' amministrazione comunale che comprovi la identità della persona, di cui è fatto cenno nel vaglia, e che ne fa l'esibizione.

Sarà il destinatario dispensato dalla produzione dei documenti sovraindicati qualora sia accompagnato da persona domiciliata nel comune in cui si trova l'ufficio, proba e nota al titolare di esso, la quale dichiari di avere piena conoscenza del medesimo e si sottoscriva tanto sul vaglia che sul registro.

Art. 31. La somma depositata in qualche ufficio di posta, la quale risultasse non essere stata pagata al destinatario nel periodo di quattro mesi dalla data della consegna, verrà sovra richiamo del mittente e mediante la produzione della bolletta di deposito al medesimo restituita, previa autorizzazione dell'amministrazione centrale.

Art. 38. Qualora venga dal comandante di un corpo dell'esercito appoggiato ad un bass'ufficiale l'incarico di ritirare dall'ufficio delle poste l'importo dei vaglia postali diretti ai bass'ufficiali e soldati del corpo stesso, ed il comandante di esso abbia di tale disposizione reso partecipe in iscritto l'ufficiale di posta, questi non potrà più in allora soddisfarli ad altri che al bass'ufficiale incaricato. In tale caso questo bass'ufficiale dovrà presentare li relativi vaglia sottoscritti per ricevuta da ciascuno dei destinatari, o se sono illetterati, muniti del loro segno convalidato dalla firma di due testimoni: l'incaricato apporrà parimenti la propria firma tanto su di ogni vaglia postale, quanto sul registro.

L'incaricato dev'essere munito di un registro a fogli numerato e firmato dal maggiore relatore del corpo: ogni foglio consta di nove caselle da riempirsi dallo stesso incaricato a seconda della intestazione di esse, e questo registro descrittivo dei vaglia a riscuotersi, firmato dall'ufficiale di servizio giorno per giorno, vuol essere esibito agli ufficiali delle poste assieme ai vaglia da pagarsi.

I bass'ufficiali e soldati che trovansi in distaccamento senza che chi lo comanda abbia fatto scelta di un incaricato speciale — quelli che viaggiano isolatamente — e quelli infine che trovansi in licenza volendo riscuotere un qualche vaglia dovranno essere accompagnati all'ufficio di posta da un'autorità militare o da persona cognita al titolare dell'ufficio: sì l'una che l'altra dovrà apporre la sua firma sul vaglia e sul registro, inoltre li bass'uffiziali e soldati in licenza dovranno presentare la carta che li autorizza ad assentarsi dal proprio corpo.

Torino, il 3 ottobre 1856.

V. d'ordine di S. M.

Il presidente del consiglio, ministro di finanze incaricato del portafoglio dell'estero

C. CAVOUR.

(Segue il nuovo modello del vaglia postale).

FATTI DIVERSI

Genova, 25 ottobre. Ieri sera il re assistette, di nuovo *incognito*, alla rappresentazione del maggior teatro, e ad un nuovo concerto di Camillo Sivori.

Erano nel palco del re il conte Cavour, e l'avvocato Morro nuovo sindaco di Genova.

La voce corsa che S. M. dovesse intervenire allo spettacolo *in forma pubblica* avea attirato uno straordinario concorso al teatro.

La czarina ieri percorse la città, visitandone le chiese ed i monumenti principali, o in carrozza, o portata in seggiola; fece una gita sulla linea di Voltri, dove dicono fosse incontrata dalla duchessa d'Orléans, e le rendesse visita; oggi seguita a ve-

dere le artistiche rarità di Genova, visitando in ispecie i più bei palazzi e le gallerie di quadri, manifestando non solo molta curiosità ma molta ammirazione e pel sito, e per l'aspetto, e pel clima della città, e per le bellezze ch'essa racchiude. Il *Carlo Alberto* ebbe ordine di tenersi pronto stassera per la partenza, avendo l'imperatrice preferito la via di mare, invitata senza dubbio dalla magnifica calma che regna da parecchi giorni.

Il re si trattiene ancora alcuni giorni, dicono, per assistere ad una fazione campale in val di Bisagno e sui monti.

Savona. Il sindaco sig. Assareto con suo avviso del 24 corrente fa noto che:

Sui primi del prossimo mese di novembre si aprirà la scuola di navigazione, stabilita in quella città per la instruzione dei giovani che aspirano ai gradi della marineria mercantile.

Questa scuola è posta sotto l'immediata dipendenza del R. provveditore agli studi per quella provincia, colla sorveglianza del sindaco della città.

L'insegnamento ne è affidato al professore sig. Francesco Prato, e sarà fatto in due distinte sezioni, le quali costituiranno i due corsi di alta navigazione e di grande *cabotaggio*; il primo corso si compirà in un biennio, cioè: coll'anno primo d'insegnamento si tratterà l'aritmetica, l'algebra, la geometria, e la trigonometria piana; e nel secondo anno si svolgerà la trigonometria sferica, e quanto si attiene all'alta navigazione. Il corso poi del grande *cabotaggio* sarà fatto nel periodo dell'anno scolastico; il tutto nell'ordine e secondo i rispettivi programmi superiormente approvati.

Pubblicazioni. É venuto or ora in luce qui a Torino pei tipi di Sebastiano Franco un volumetto di poco più che cento pagine intitolato: *Compendio di Storia Sacra e di aritmetica pei fanciulli*, e costa soltanto quaranta centesimi.

Notizie Italiane

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano*:

« Con decreto del 22 stante S. A. I. e R. il granduca ha elevato il consolato toscano in Ginevra al grado di consolato generale, ed ha promosso a titolare del medesimo l'attual console, conte Francesco Augusto Sautter di Beauregard.»

DUE SICILIE

Napoli, 19. L'orizzonte politico è sempre scuro e carico di nuvole: Giove apparecchia i suoi fulmini e non aspetta che la vista dei vascelli della Francia e dell'Inghilterra per ridurre in cenere i maledetti navigli.

Si prendono intanto precauzioni, onde assicurarsi della fedeltà dell'armata: alcuni ufficiali sospetti sono stati messi in disponibilità; altri, ben conosciuti pel loro attaccamento al governo attuale, sono stati promossi; si citano nove luogotenenti colonnelli promossi inaspettatamente al grado di colonnello.

Provvigioni e munizioni in gran quantità si spediscono a Gaeta. Si vuol proprio fare di questa fortezza una novella inespugnabile Troia; e vi sono perfino dei poeti, che si tengon pronti a cantar le vicende del grande assedio.

Gli affissi e i biglietti beffardi, di cui vi parlavo l'altro giorno e che promettevano una mancia a chi avesse trovate due flotte, vengon fuori dalla *camarilla*: si assicura perfino che sono stati redatti da un alto personaggio.

Conferenze ripetute hanno avuto luogo in questi ultimi giorni tra i membri del corpo diplomatico; il barone Brenier, il signor Petre, il generale Martini, il conte di Canitz, il conte di Kakoschine sono tutti sossopra. Si assicura che quest'ultimo abbia ricevuto delle istruzioni pressantissime dal suo sovrano lo czar Alessandro II, e v'ha di quelli che sono d'avviso che re Ferdinando darà alla Russia la risposta affermativa che non ha voluto dare all'Austria.

È positivo che un decreto di amnistia abbastanza larga era stato firmato or son pochi giorni, ma che, dopo qualche momento di riflessione, non si è creduto potervi dare la minima esecuzione.

Il sig. Dessault, latore della nota francese, è qui da qualche giorno.

È stato inviato a Parigi il sig. Tommaso D'Agiout francese residente in Napoli da otto anni, redattore del giornale il *Tempo* nel 1848 e nel 1849, ed uno degli uomini di cui il re richiede i consigli a preferenza nei momenti difficili. Si dice, e questa voce non è del tutto inverosimile, ch'egli abbia una missione segreta.

L'opinione pubblica è pronunciatissima: la polizia ha un bel fare, non isgomenta più nessuno; al contrario, è dessa che si mostra visibilmente spaventata. Ho ragione di credere che le nuove ricevute dal governo circa alle disposizioni delle popolazioni nelle Calabrie, nelle provincie di Lecce e di Bari, nelle altre provincie del regno e nella Sicilia, non sono di un carattere rassicurante per lui. (*Corresp. Ital.*)

Notizie Estere

SVIZZERA

Riceviamo da Bellinzona la notizia che il credito mobiliare di Torino ha notificato per lettera al governo che egli si dichiara sciolto da ogni impegno circa alle ferrovie ticinesi, dando però a sperare che possono aver luogo nuove combinazioni.

Sembra che su questa determinazione del credito mobiliare non siano state senza influenza le modificazioni apportate dalla sanzione federale alle condizioni della concessione del nostro gran consiglio, e fors'anco le condizioni finanziarie variate nel frattempo. Ad ogni modo noi non sappiamo se le une e le altre siano di tutta quella importanza che pure è necessaria per convalidare la gravissima risoluzione presa dal credito torinese.

— Altre notizie arrivateci da fonte sicura annunciano che Francia, Austria e Russia domandano che siano messi in libertà i prigionieri di Neuchatel. Francia ed Inghilterra offrono alla Svizzera i loro buoni uffici per una mediazione. Il consiglio federale ha risposto che proporrebbe un'amnistia quando fosse riconosciuta da tutti la indipendenza neucchatellese. Per ogni eventualità esso organizzerà l'esercito. (*Democrazia*)

PRUSSIA

Il processo Lindenberg ebbe il suo scioglimento a Berlino. Era questo un episodio dell'affare delle lettere sottratte a Potsdam. Lindenberg, redattore della *Gazz. Naz.* di Magdeburgo, aveva accettato il nobile incarico di tener informati i capi del partito retrogrado circa i fatti del principe di Prussia, che ha l'onore di non appartenere a codesto partito.

Il generale Gerlach, aiutante di campo del re, a cui la lettera di Lindenberg era indirizzata, non è riuscito a mettersi al disopra delle leggi, dovette comparire come testimonio e vedere il suo onorevole corrispondente condannato, per insulti al principe di Prussia, a nove mesi di prigione. ed alla perdita dei suoi diritti civili per tre anni. La sentenza dice che Lindenberg aveva scritto a Gerlach una lettera, in cui è detto che il principe di Prussia, nel suo viaggio in Vestfalia, aveva esercitata sulle elezioni un'influenza funesta agli interessi conservatori; che il principe aveva intenzione di fare uno sforzo presso il re, onde rimuovere i capi del partito conservatore; infine che un ufficiale superiore, del seguito del principe, soggiornava a Berlino colla mira di fare spionaggio. Lindenberg dice, per sua difesa, che la lettera aveva un carattere confidenziale e si crede che si appellerà.

— La Ristori, dice un corrispondente della *Presse Belge*, ha fatto furore a Berlino nella parte di *Medea*, del Legouvé. Essa ha qui, come dappertutto, eccitata l'ammirazione generale col suo eminente talento artistico. Darà in tutto sei rappresentazioni. Si aspetta con una certa impazienza la *Maria Stuarda* del nostro Schiller, tradotta da Maffei.

Notizie Ultime

Si scrive da Parigi al *Morning Post* in data 21 ottobre:

« I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra sono attesi a Parigi per la prossima settimana. Il signor Antonini, ministro napoletano alla corte delle Tuileries, e i membri della sua missione, stanno per ritirarsi dalla Francia, ma non andranno a Napoli.

« Il governo austriaco, per quanto mi si assicura, attende di essere chiamato a ristabilire le amichevoli relazioni. Credesi che il gabinetto di Vienna dovrà aspettare per qualche tempo prima di sentire a farsi una tale domanda. »

Nella seconda edizione del *Times* scrivesi in data di Parigi:

« Si è ricevuto un dispaccio dal barone Brenier nel quale annuncia che se in due ore da quella data non riceveva alcuna comunicazione dal governo napoletano egli avrebbe allora presentato le sue ultime istruzioni. Che cosa contengano queste istruzioni non è indicato, ma probabilmente gli ingiungono di domandare i suoi passaporti, salvo che il re desse qualche indizio favorevole per le richieste degli alleati. Il dispaccio del barone Brenier era in data di Napoli e dopo che la pubblicazione della nota nel *Moniteur* gli era stata comunicata. »

« Un altro dispaccio c'informa che il re stava per disarmare le sue navi a Napoli, Castellamare e Palermo. Il marchese Antonini è sempre a Parigi e si dice che non partirà sino a che i suoi passaporti non gli vengano dati dal governo francese, quand' anche il barone Brenier avesse ad abbandonare Napoli. »

Nella seconda edizione del *Post* havvi la seguente lettera pure da Parigi:

« Si dice che il gabinetto napoletano ha domandato all'Inghilterra e alla Francia di sospendere il ritiro delle rispettive missioni, avendo in vista di soddisfare alle loro domande. Il gabinetto austriaco deve avere insistito in questo procedere. Non so quale sia il risultato di ciò, ma finora non ho sentito che il signor Brenier o il signor Petre abbiano abbandonato Napoli. »

Dobbiamo però osservare che lo stesso *Morning Post* reca in data del 22 ottobre un dispaccio telegrafico del seguente tenore: « Non si è ricevuta alcuna informazione intorno agli affari di Napoli. »

STATO ROMANO

Si disse, or è poco, da qualche giornale, che l'Austria si era intesa colla Francia e colla S. S. per restringere le sue guarnigioni negli stati del papa a Bologna ed Ancona. Il fatto era esatto; ma ora si annunzia che, dopo le prime misure di esecuzione, fu dato contrordine e che il governo austriaco sembra più disposto a rinforzare il suo corpo d'occupazione che a diminuirlo. (*Presse*)

SVIZZERA

Berna, 22. Per effetto degli sforzi della diplomazia, si rilasciarono i prigionieri. Il consiglio federale dichiarasi disposto a proporre all'assemblea federale un'amnistia completa, a condizione che la Prussia riconoscerà nello stesso tempo l'indipendenza del cantone. Il consiglio federale fa degli sforzi per esser rappresentato alle conferenze di Parigi. Si fanno preparativi militari. (*Disp. Havas*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 *ottobre*.

Se le cose vanno ancora innanzi di questo passo, la posizione di Thouvenel a Costantinopoli non sarà più tollerabile. Sono conosciuti da tutti i suoi dissensi coll' ambasciatore d'Austria. Thouvenel vuole che la quistione dei principati sia intavolata e risolta; ma l'influenza del ministro francese è affatto distrutta dall'appoggio che il gabinetto austriaco riceve da lord Palmerston. Thouvenel aspetta, lo so, dispacci definitivi da Parigi, dopo i quali, prenderà una linea di condotta decisiva; e si crede che andrà in collera davvero. Continua a Costantinopoli la penuria del numerario. L' organizzazione di una nuova banca non procede guari innanzi, e venivo pur oggi assicurato che, non essendo state accettate le proposte della casa Rotschild, questa si ritirava. Si aspettano col prossimo vapore notizie della più grande importanza. È impossibile, dice la corrispondenza da cui tolgo questi ragguagli, mostrarsi più ingrati di quel che la Turchia verso la Francia.

D'altra parte, si dice che l'Inghilterra faccia sforzi inauditi, per impedire la riunione delle conferenze, perchè sa ch'essa vi sarebbe in minoranza ed avrebbe contro di sè, colla Francia, la Russia, la Prussia e la Sardegna. Walewski parlava già della riunione dei secondi plenipotenziari per la fine di novembre; ma in questi ultimi giorni, interpellato su tal riguardo, non rispose e parve imbarazzato.

Le notizie circa la Svizzera sono importanti. La Francia si è molto vivamente pronunciata in favore dei diritti della Prussia e domandò, come preliminare di ogni negoziato, che si rilasciassero tutti i prigionieri. La Svizzera rifiutò e non credeva che le minaccie dell'ambasciatore francese fossero serie; ma quando si videro i preparativi di partenza di Salignac Fénélon, il quale si allontanava in congedo illimitato, si ebbe paura e si cedette.

Tutti i prigionieri fatti nel cantone di Neuchatel devono essere in libertà. Nulla è deciso quanto all'entrare della Svizzera nelle conferenze; si può sperare un accomodamento, che indennizzerà la Prussia. Su questa base si aprirà il congresso.

La Prussia vuole una somma di danaro per un certo numero di anni, di più l'accessione al suo territorio di un piccolo stato tedesco, di cui non ricordo più il nome, ma il cui sovrano non ha piu eredi. Credo che questi particolari siano autentici.

Il governo francese è molto irritato contro la stampa inglese e il *Moniteur* d'oggi ha una nota, in cui l'imperatore dimostra il suo malcontento. Io sono quant'altri partigiano della libertà della libertà della stampa; ma confesso che talora i giornali inglesi vanno un po' troppo in là. L'imperatore d'altra parte non può sopportare contraddizione. Egli ha influenza sui giornali francesi e su alcuni dei belgi; ma non può nulla quanto agli inglesi, giacchè l'indipendenza fa la loro forza. Il popolo inglese è avvezzo a quest'estrema libertà. L'imperatore legge poco i giornali francesi, ma riceve tutti gli inglesi, e ciò che vi si dice del suo governo lo fa andare in gran collera. L'avvertimento del *Moniteur* sarà egli efficace? Non lo credo. I giornali inglesi hanno la loro franca parola e la conserveranno. I molti ed attivi sforzi di Persigny a Londra non hanno riuscito a nulla; nè l'articolo del *Moniteur* cangierà nulla. È arrivato Kisseleff. Ieri a Compiègne vi fu consiglio dei ministri, in cui l'imperatore avrebbe fatto comunicazioni molto importanti sulla sua politica estera. I ministri che non erano stati invitati a Compiègne vi vennero, chiamati per questa seduta. A.

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Da qualche tempo, vari organi della stampa inglese si adoperano a spandere sul governo francese calunnie altrettanto più odiose in quanto che si nascondono sotto il velo dell'anonimo e non permettono che loro si risponda altrimenti che col disprezzo. Sappiamo il rispetto che in Inghilterra circonda la libertà della stampa; epperò, accennando a questi abusi, ci limitiamo a fare appello al buon senso ed alla lealtà del popolo inglese, per premunirlo contro i pericoli di un sistema, che distruggendo la confidenza fra i due governi, tenderebbe a disunire due nazioni, la cui alleanza è la miglior guarentigia della pace del mondo.»

— Leggesi nel *Débats*:

« Secondo il solito, le notizie portate quest'oggi dai giornali tedeschi sugli affari di Napoli sono in aperta contraddizione con quelle che ci davano ieri. Ieri volevasi che il richiamo degli ambasciatori avrebbe servito a facilitare più che a contrariare la questione napoletana; quest'oggi due di questi giornali annunziano che il generale Martini, mandato dall'Austria a Napoli, non è riuscito nella sua missione: affermano che il re non cederà di un pelo sulle sue risoluzioni.

« Giusta uno di questi giornali, il *Nouvelliste de Hambourg*, il re di Napoli rifiuterebbesi assolutamente a riconoscere il congresso di Parigi come arbitro della differenza che lo riguarda. Giusta l'altro, la *Boersenhalle*, esso acconsentirebbe a farsi rappresentare alla conferenza di Parigi, ma a condizione che vi sarebbe specialmente invitato, mentre che la Francia esigerebbe che facesse da sua parte un qualche passo per esservi ammesso. »

— Il *Nord* contesta l' esistenza della lettera che si disse indirizzata dallo czar Alessandro al re di Napoli onde indurlo a fare una qualche concessione ed a rimettersi alla moderazione dell'imperatore dei francesi.

— Gli Stati Uniti d'America pare che non siano disposti ad accordare l'estradizione di quelli che furono arrestati sotto l'incolpazione di fraudolente sottrazioni alla cassa della strada ferrata del Nord, onde non compromettere con un precedente il diritto di asilo.

— Il *Constitutionnel* ha un secondo articolo sull'occupazione dei principati danubiani per parte dell'Austria, nel quale ribatte gli argomenti messi in campo dalla stampa austriaca. Il discutere su questo oggetto è una fatica sprecata, essendo evidente per tutti che nessuna ragione milita in favore dell'Austria onde coonestare quel prolungamento di occupazione; ma l'Austria dice: Se non vi ho ragione vi ho interesse e questo basta. Vedremo se la Francia vorrà acconciarsi a questo strane pretensioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Nizza marittima
26 *ottobre ore* 12 50.

Il cannone del forte di Montalbano annunciava questa mattina alle ore sei, essere in vista il legno che trasportava S. M. l'imperatrice vedova di Russia.

Alle ore 9 30 S. M. sbarcò a Villafranca, dove venne ricevuta dall' intendente generale della divisione, dal sindaco e dal comandante la guardia nazionale.

Alle 10 l'imperatrice entrò in Nizza in carrozza scoperta.

S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano accompagnava la czarina che scese alla villa Avigdor. S. A. R. recossi poscia al palazzo del governo.

Una folla immensa s'adunava al passaggio della reale comitiva.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 18 *al* 24 8.*bre*

La crisi nella quale ci troviamo sembra che sia venuta appositamente per mostrare la fallacia degli argomenti che si opposero alla compiuta abolizione dell'interesse del danaro e che fecero rigettare questa legge che già malconcia era sortita dall'aula senatoria. Andate, nella attuale scarsità di danaro, a parlare dell'interesse legale, e vedrete se saprete trovarne. La banca che appunto trovasi nella situazione di non poter eludere la legge, è riuscita una istituzione quasi inutile appunto nel momento in cui avrebbesi avuto maggior bisogno del possente suo soccorso, e prova ne sia che le sue azioni, già cadute al 1210, continuarono a ribassare e giunsero al 1195 perchè la si considera come un martire del suo dovere. Essa deve naturalmente in qualche modo provvedersi di numerario, ma il prezzo che le costa non è compensato da quello che essa può ricavarne ammettendo allo sconto gli effetti di commercio. Gli azionisti quindi vedono sparire la speranza di lauti dividendi, ed il commercio in genere si lamenta perchè non trovando danaro sufficiente alla banca è costretto a procurarselo altrove all'otto o forse più per cento, mentre se la banca fosse libera potrebbe averlo al sette.

La liquidazione del fine corrente presentò molte perdite, ma fortunatamente non si ebbero disastri. Non bisogna dimenticare però che andiamo incontro ai due mesi più difficili dell'anno, a quelli nei quali la ricerca del danaro è la maggiore, e se non si provvede a migliorare la condizione della piazza vi saranno dei guai inevitabilmente.

Anche lo stato delle piazze estere non è tale da fare molto animo ai nostri speculatori, e quindi non è a maravigliarsi che tutti i valori più solidi siano stati toccati dalla tempesta del ribasso. È inutile che parliamo ripartitamente di ciascuno di questi, giacchè i lettori dal sottoposto listino potranno vedere quale sia stata la sorte di ciascuno di essi.

I corsi sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		18 8.*bre*	24 8.*bre*.
5 0/0	1819	89	—
—	1831	—	—
—	1848	89	88 60
—	1849	90	89 50
—	1851	90 75	89 25
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	—	1030
—	1849	920	927
—	1850	—	—
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1219	—
Cassa di Commercio N. E.		330	318
Cassa di sconto		285	285
Cassa di sconto N. E.		333	—
Cassa di sconto 3.a E.		—	—
L'Esploratrice		—	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		635	—
— Novara		692	670
— Pinerolo		290	—
— Susa		535	525
— Stradella		526	—
— Biella		—	400
Obbligazioni			
— Novara		280	—
— Cuneo		—	—

G. ROMBALDO *Gerente*.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elis ire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl'imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall'infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo. (m)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 22 ottobre 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,180,606 52
» » in Torino	»	4,996,590 94
» » nelle succurs.	»	3,130,948 90
» in via dall'estero	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,364,986 18
» » in Torino	»	25,601,426 61
» » nelle succ.li	»	5,507,569 07
Effetti all'incasso in conto corrente	»	236,142 44
Immobili	»	1,769,644 06
Fondi pubblici della Banca	»	5,480,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	785,338 04
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	Ln.	73,836,839 43

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	30,472,700 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
R. Erario: Conto corr. disp. Ln. 00,000 » / » non disp. » 80,000 »	»	80,000 »
Conti corr. disp. in Genova	»	590,771 33
» » in Torino	»	681,895 41
» » nelle succursali	»	97,163 34
» non disponib.	»	248,603 79
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	1,516,728 24
Dividendi a pagarsi	»	22,232 »
Riscontro del semestre precedente	»	375,777 22
Benef. del sem. in corso in Genova	»	294,146 72
» » in Torino	»	444,107 53
» » nelle succurs.	»	126,675 63
Diversi (non disponib.)	»	5,547,816 04
	Ln.	73,836,839 43

Da rimettere

Per causa di partenza, MOBILIA COMPLETA da salone, recentemente arrivata da Parigi in legno d'acajou, coperta in velluto, composta di un Tête-à-Tête, sei Sedie e sei Fauteuils.

Dirigersi al sig. Antonio Dell'Acqua, via Belvedere, n. 15, piano primo.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 5, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

TORINO, *Via Conciatori,* N. 17, *piano secondo.*

E. WOLF, Callista

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

MAGAZZINO FRANCESE

Via San Filippo, dirimpetto al Caffè Piemonte.

PREZZI FISSI

Si è ricevuto l'assortimento completo per l'inverno

Per **UOMO**

300	Cabani Sardi pesantissimi	L. 28
260	Paletots sopraffini di Pilot di Verviers	» 45
208	Id. Id. con colletto velluto seta	» 48
60	Raglans, Novità	» 62
100	Marchetti sopraffini di Pilot di Verviers, di mezza stagione	» 45
150	Paletots fortissimi	» 26
250	Paia Pantaloni finissimi e con seta	da 16 a 20
200	Gilets assortiti in tutti i generi, da vari prezzi	
80	Paletots Caoutchoc impenetrabili	» 20

Per **SIGNORE**

500	Scialli Flanella quadri, tutte qualità	da L. 8 a 24
120	Id. sopraffini, doppio tessuto, genere nuovo	» 32
160	Id. lunghi sei rasi	da L. 14 50 a 43

Assortimento di Scialli, Cachemir Brochés di Parigi, tanto quadri come lunghi.
80 Pezze Cachemiriennes per veste a 1 30 il raso. Disegni novità.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie delle vie orinarie
e qualunque infermità relativa

6.a edizione. 1 vol. di **800** pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob*.

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITA', DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertoletti — Voghera, Angeleri.

È da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE IL GALIGNANI'S MESSENGER

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 50 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 5 30, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 2 30, 9 50 pom

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de
M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:
Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.